



**2023**

**IL CAPITALE CULTURALE**  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

n. 27, 2023

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS  
Rivista indicizzata SCOPUS  
Rivista indicizzata DOAJ  
Inclusa in ERIH-PLUS

# Editoriale

Crediamo che questo numero della rivista esprima in concreto, e davvero emblematicamente, i tratti caratterizzanti della sua policy editoriale, riuscendo a testimoniare, in molteplici declinazioni di ricerca e rendicontazione scientifica, il continuo e veloce diversificarsi della nozione di patrimonio culturale nelle comunità di studio, così come l'evolvere delle metodologie di indagine applicabili, a partire dall'identificazione e delimitazione dell'oggetto di investigazione.

Ai più consolidati approcci di una storia delle arti attenta alle dinamiche territoriali e alle forme della trasmissione delle esperienze collettive, si affiancano qui ricerche sulle dinamiche della ricezione nella società contemporanea di produzioni variegata, talvolta mai considerate con attenzione nella loro capacità di incidere sull'evoluzione dei sistemi di relazione sociale; e così avviene che la questione degli strumenti di gestione dei servizi e dei beni culturali entri prepotentemente nelle dinamiche stesse dei processi di riconoscimento di valore, mescolandosi ad essi, soprattutto in casi (come quelli delle aree di Trieste, del Cusio, della media Valle del Volturno, della Sardegna, del Maceratese, della Lucchesia etc.) in cui l'esito del riconoscimento di valore non sussisterebbe nel tempo senza l'implementazione di adeguate strategie di governo mediante processi partecipativi. Tutto questo cambia evidentemente il modo di studiare, comunicare, progettare, gestire, governare e produrre valore socio-economico e culturale: il capitale culturale evolve e così pure il modo di vivere con esso.

Il numero si apre con il contributo di Emanuela Murgia dedicato a un progetto di parco naturalistico, archeologico e paleontologico. Il Villaggio del Pescatore (TS), fu costruito per dare asilo a una quarantina di famiglie di pescatori dei territori ceduti all'ex Jugoslavia, tra il 1951 e il 1952. Il sito si pone in una zona di transizione ambientale suggestiva, nella quale le caratteristiche della zona collinare del Carso tendono a ibridarsi con quelle costiere.

Contraddistinta da testimonianze paleontologiche, archeologiche e storiche, questa zona convive con una zona a vocazione infrastrutturale e industriale. L'area è oggetto di un accordo, stipulato tra la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Ministero della Cultura e Comune di Duino Aurisina, finalizzato alla creazione del parco. Il saggio evidenzia potenzialità e limiti del progetto attraverso tre paradigmi di indagine, ovvero il *ruolo dell'archeologo*, la necessità di una *promozione culturale sostenibile* e, infine, la *progettazione partecipata* come strumento ideale di tutela e "cura" del paesaggio.

Sull'arte altomedievale indaga invece Paola Novara, attraverso il materiale scultoreo conservato in Ravenna. In genere i frammenti ravennati, attribuibili ai secoli che vanno dal VII al IX, sono inquadrabili nella produzione diffusasi durante il periodo carolingio, caratterizzata da pochi e ricorrenti motivi decorativi. Un solo oggetto, fra quelli custoditi nel Museo Nazionale di Ravenna, si distingue da questo gruppo sia per i soggetti raffigurati, sia per la resa formale: si tratta di un piccolo sarcofago con fronte decorata, che, ad oggi, non aveva ancora attirato l'interesse degli studiosi. Proprio questo saggio ne propone un'analisi.

Venendo all'età moderna, la ricerca di Francesco Spina ricostruisce la personalità del cardinal Iñigo d'Avalos d'Aragona, esponente di spicco della famiglia napoletana, morto a Roma nel 1600. Il ritrovamento dell'inventario post-mortem dei beni contenuti nella sua residenza romana, l'odierno Palazzo Fiano a piazza S. Lorenzo in Lucina, offre un prospetto delle sue scelte collezionistiche, risarcendo la fama della sua guardaroba, a partire dalla ricchissima serie degli argenti. Scorrendo i pagamenti effettuati dall'erede Tommaso d'Avalos al fine di colmare il passivo ereditario, inoltre, viene messa in luce almeno una parte di quella rete di relazioni che l'illustre porporato aveva istituito con artigiani e artisti della Roma di fine Secolo, a partire dalle botteghe insistenti intorno S. Lorenzo in Lucina. Particolare attenzione è riservata poi alla cappella palatina allestita dal cardinale e al ciclo cristologico dipinto da Iacopo Zucchi.

A seguire, il saggio di Gianluca Sposato si propone di far nuova luce sulla storia di un importante ciclo ad affresco del Seicento fiorentino, raffigurante in 15 lunette i *Misteri del Rosario* e realizzato dal pittore valdarnese Giovanni da San Giovanni per l'ex monastero di Annalena a Firenze. Il ciclo è stato a lungo dimenticato perché considerato distrutto a inizio XIX secolo. Le pitture murali, invece, vennero risparmiate dalle demolizioni del complesso: riportate su tela dal restauratore emiliano Giovanni Rizzoli, presero la strada della Gran Bretagna alla fine dell'Ottocento.

Di carattere iconografico è poi il contributo di Sara Caredda, che prende in esame la genesi e l'evoluzione dell'immagine mariana di Nostra Signora di Bonaria tra la fine del Cinquecento e il Settecento, periodo che corrisponde al momento di massima espansione della devozione. Il santuario, sito su un colle a pochi passi dal porto di Cagliari, custodisce il simulacro ligneo della Vergi-

ne, qui invocata come protettrice dei naviganti. In età moderna il suo culto si diffuse dalla Sardegna in tutto il Mediterraneo occidentale, raggiungendo la penisola iberica e salpando poi verso il continente americano. In riferimento al contesto storico-culturale post-tridentino, connotato anche dal potenziamento della devozione per le sacre immagini – soprattutto mariane –, lo studio propone un primo censimento di rappresentazioni pittoriche, grafiche e scultoree, basandosi allo stesso tempo sull'analisi di documenti d'archivio e di agiografie, in modo da leggere l'iconografia attraverso le testimonianze sul culto e viceversa.

Ai rapporti artistici fra la Russia e l'Italia nel XIX secolo è dedicato il saggio di Bella Takushinova, che indaga sul fenomeno, ancora poco studiato, delle pittrici che trascorsero soggiorni di studio nella penisola. Tra queste vi è un nome finora del tutto ignoto agli studi europei e poco conosciuto persino agli storici dell'arte russa: Sof'ja Sukhovo-Kobylyna. Fu non solo la prima donna ad essere insignita della grande medaglia d'oro dell'Accademia Imperiale di Belle Arti di San Pietroburgo ma, soprattutto, anche l'unica artista russa ad aver soggiornato in Italia durante il Risorgimento. Diretta testimone della spedizione dei Mille, dei discorsi di Garibaldi e del brigantaggio romano, Sukhovo-Kobylyna lasciò delle interessanti testimonianze sulla sua decennale attività nel Bel Paese. Basato sulla corrispondenza inedita della pittrice, l'articolo vuole contribuire alla ricostruzione di una storia sociale delle artiste russe nel corso del XIX secolo.

All'ambito della critica d'arte afferisce l'intervento di Simone Ferrari che, rileggendo gli scritti di Joris Karl Huysmans, autore poliedrico e assai sensibile al mondo dell'arte, ne indaga gli interventi, numerosi quantitativamente e specifici qualitativamente, dedicati ai "primitivi" fiamminghi. Il tema dei "primitivi", sia riguardo al mondo nordico sia in senso generale, è da tempo oggetto di ampio interesse storiografico. Ma Huysmans dimostra un'attenzione ed una qualità specifica assai precoce, in anticipo sul grande dibattito novecentesco, che esula da una generica rivisitazione letteraria, presente invece in altri autori e che fa di lui una moderna figura di critico d'arte, attento a problemi stilistici, attributivi e qualitativi.

Caterina Caputo ripercorre la vicenda artistica di Roberto Crippa (Monza, 1921-Bresso, 1972) a partire dal 1950, ovvero dalla data di adesione al gruppo degli Spazialisti, con il quale, quell'anno, sottoscrisse la *Proposta di un regolamento. Movimento spaziale*. Partendo da un'analisi delle opere eseguite tra il 1950 e il 1955 e dal reperimento di documenti d'archivio per massima parte inediti, l'autrice non solo rintraccia come snodi centrali della poetica di Crippa la militanza nello Spazialismo e la conoscenza degli esiti elaborati dalle correnti informali coeve, ma ritrova nei contatti con i surrealisti, in particolare nel rapporto diretto con Roberto Matta ed Enrico Donati, uno snodo fondamentale per comprendere appieno le sperimentazioni linguistiche compiute dall'artista nella prima metà degli anni Cinquanta.

Sulle modalità di rappresentazione della guerra si impegnano Valentina De Santi e Davide Zendri, che presentano un primo resoconto dei lavori in corso sulle collezioni di plastici topografici conservate presso il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Il focus mette in luce le fasi di lavoro, le difficoltà incontrate nel processo di studio e alcune riflessioni in relazione alle modalità di schedatura di tali materiali. Per questo, viene esaminato quale punto di avvio lo studio del plastico del Monte Pasubio, recentemente esposto durante la mostra temporanea *Armata in Miniatura. Collezioni del Museo della Guerra* (Torbole sul Garda), al fine di riflettere sul metodo di schedatura di tali modelli topografici.

Nel saggio di Jairo Guerrero Vicente e Anabel Fernández Moreno si parla di iconografia dei musei. A partire dal fatto che fin dal XVIII secolo la progettazione di sedi museali ha mirato ad assicurarne, mediante la forma architettonica, la riconoscibilità pubblica della specifica funzione rispetto a quelle di tipologie differenti di edifici, perpetuando così un'iconografia che persiste tutt'ora nell'immaginario comune, gli autori si propongono di scoprire se e come quest'archetipo sia stato replicato in uno dei generi audiovisivi oggi più popolari, ossia le serie animate. Per condurre la ricerca, sono stati analizzati trentaquattro musei che appaiono in episodi di diverse stagioni di alcune delle serie animate più popolari e premiate degli ultimi venticinque anni. I dati nominali sono stati ricavati da diversi siti web specializzati, ma sono state utilizzate anche tabelle e file propri per registrare le variabili dei musei a seguito della visione degli episodi. Dopo aver analizzato le diverse voci, i risultati evidenziano la predominanza di determinati stili architettonici, collezioni museali o modelli di comportamento del pubblico, anche se con alcune sfumature.

I successivi saggi si occupano a vario titolo di turismo, a cominciare dal contributo di Stefania Cerutti e Siria Moroso, che affronta il rapporto fra giardini e turismo: un binomio portatore di una storia densa e articolata di relazioni ed esperienze, che affondano le proprie radici in epoche lontane, conformando specifiche modalità di visita e fruizione, che sono progressivamente sedimentate, generando così i contorni e i caratteri del cosiddetto, e più recente, fenomeno del *garden tourism*. Fenomeno, questo, noto e popolare in Europa: un "prodotto turistico" consolidato in Inghilterra e Francia, che trova ancora alcune resistenze in Italia in termini di proposte sistemiche e integrate a livello territoriale, rendendo talvolta i giardini delle mere "comparse", piuttosto che dei "protagonisti", nello scenario turistico, ove si cerchino proposte di destinazioni più efficaci per attrarre, depolarizzare, destagionalizzare i flussi. In questa cornice, le autrici si interrogano sulla capacità attrattiva e motivazionale dei giardini, eleggendo il caso di studio del Cusio, in Piemonte, quale campo di indagine condotta mediante un sondaggio creato *ad hoc*. Ciò ha permesso di individuare richieste e percezioni dal lato della domanda turistica e possibili indicazioni da quello dell'offerta, al fine di declinare e promuovere il *garden tourism* nel contesto del Lago d'Orta, assunto quale territorio specifico di indagine.

Sonia Malvica prende a sua volta in esame lo sviluppo del turismo digitale e del turismo fisico-digitale. In quest'ultimo caso, si parla di turismo intelligente, che raccorda le tecnologie dell'informazione e della comunicazione con il territorio, modificando l'esperienza del turista. Dopo aver evidenziato i tratti peculiari dello *smart tourism*, l'autrice sottolinea l'importanza della fotografia come tecnologia *smart*. Si evidenzia che, pur non producendo gli stessi effetti di immersione delle tecnologie più avanzate, la fotografia è un mezzo e una componente cognitiva che abbraccia l'esperienza turistica, andando oltre la comunicazione puramente visiva.

A seguire, il lavoro di Rosario De Iulio e Pacifico Cofrancesco presenta un'analisi storico-geografica dello sviluppo in età moderna della rete viaria del territorio della media valle del Volturno comprendente le aree alifana e telesina, attualmente afferenti alla Regione Campania, ubicate in posizione di snodo strategico tra i versanti tirrenico e adriatico. La cartografia storica esistente, opportunamente georeferenziata ed inserita in un sistema informativo geografico (GIS), è stata la fonte principale per la ricostruzione diacronica del sistema viario di quest'area. Dal punto di vista metodologico, va considerato che si è fatto anche ricorso a fonti testuali, come diari di viaggio, itinerari e rapporti, contenenti informazioni su strade, ponti, taverne o altri punti d'interesse (come oggi si direbbe), ricollegabili a percorsi viari del Medio Volturno. Il tutto, con l'obiettivo di proporre un'approfondita comprensione delle dinamiche evolutive del territorio in esame, considerata come indispensabile punto di partenza di un processo di programmazione e valorizzazione dell'intera area, anche in chiave turistica.

Gli ultimi cinque saggi, infine, riuniti in una apposita sezione tematica, trovano la loro origine nel Convegno *Rural areas in a time of recovery and resilience: the role of education to boost innovation* tenutosi il 19 maggio 2022 a Fermo. Tale Convegno, sostenuto dal progetto Erasmus+ *DiTemp* e interamente in lingua inglese, dopo gli interventi di apertura dei proff. Feliciati dell'Università di Macerata e Brunori dell'Università di Pisa, si è articolato in tre sessioni parallele: *Cultural Heritage*, *Agrifood* e *Manufacturing & Craft & Tourism*, di cui danno qui parzialmente conto i prossimi contributi.

Obiettivo del saggio di Mauro Salis è illustrare le strategie di valorizzazione delle aree rurali in Sardegna, isola in cui tutto il territorio a eccezione dei litorali è da considerarsi area rurale. Dopo una introduzione in cui si accenna alle maggiori iniziative adottate, aventi ripercussioni anche in ambito internazionale (iscrizioni nelle liste UNESCO), si propongono due casi studio riferiti ad altrettante aree non contigue, caratterizzate da storia, infrastrutture e risorse naturali ed economiche differenti. Il primo caso riguarda il paese di Ulassai, nella sub regione dell'Ogliastra, che nel 2022 ha beneficiato dei fondi del PN-RR per i piccoli borghi. Il secondo caso è riferito al paese di Neoneli, nella sub regione del Barigadu, dove, potendosi far conto soltanto sulle risorse della municipalità, sono stati attivati, grazie alla collaborazione dell'Università, una serie di laboratori collaborativi coinvolgenti la comunità.

Selene Righi ed Elena Viganò considerano invece l'attuazione della *Strategia Farm to Fork*, con la quale l'Unione Europea punta a ridurre drasticamente l'impiego degli input chimici di sintesi e a convertire almeno il 25% dei terreni in agricoltura biologica, obiettivo che rappresenta la principale alternativa al modello di produzione industriale/intensivo, con molte implicazioni positive anche in termini di riduzione delle emissioni di gas serra. Attualmente il sistema agroalimentare sta affrontando i problemi di mercato causati dalla pandemia da Covid-19 e dal conflitto tra Russia e Ucraina, con aumenti dei costi di produzione e, conseguentemente, dei prezzi dei prodotti agricoli, segnati da una volatilità, che si ripercuote sugli attori più vulnerabili della filiera, ovvero agricoltori e consumatori. L'obiettivo del contributo è di analizzare l'efficacia delle innovazioni organizzative nel facilitare il processo di conversione delle aziende agroalimentari all'agricoltura biologica, con particolare attenzione alla filiera, al coordinamento territoriale e ai servizi di consulenza.

Il turismo educativo è il tema affrontato da Sabrina Tomasi e Alessio Cavicchi: un'industria in forte crescita, che accoglie al suo interno una serie di nicchie in modalità molto variegata. Tra queste vi è il turismo generato dall'offerta formativa delle scuole di lingua e cultura per stranieri che, oltre ai servizi relativi all'insegnamento della lingua, offrono ospitalità, tour ed escursioni, visite e iniziative culturali, laboratori esperienziali. Tali iniziative e servizi, se localizzati in contesti rurali, possono rappresentare un fattore di crescita per le aree, oltre che un'occasione di scambio culturale tra turisti e comunità locali. Per comprendere al meglio le forze e i fattori che influenzano il settore, questo studio descrive il caso di due scuole di lingua e cultura italiana per stranieri che offrono anche servizi turistici in un'area rurale della Regione Marche, in provincia di Macerata. Attraverso interviste qualitative semi-strutturate e applicando il modello teorico delle Forze di Porter, il caso presenta un quadro generale del contesto competitivo, sottolineando scelte strategiche e aspetti distintivi delle realtà presentate.

Gianni Lorenzoni e Sonia Massari si occupano invece dell'invasione del pesce leone, che rappresenta un evento inaspettato, diffusosi rapidamente in un'estesa area dei Caraibi. Un ampio spettro di attori ha interagito in consultazioni a livello politico per la conservazione dell'ambiente marino, con le comunità grandi e piccole e con gli operatori economici, dal settore turistico a quello della pesca. Una prima opzione di eradicazione della nuova specie si è formulata mediante la ricerca di un controllo equilibrato. La minaccia è stata trasformata in opportunità, utilizzando il predatore come fonte di cibo commestibile, così da consentire una trasformazione ambientale ed economica a medio termine. Quest'obiettivo ha richiesto l'attività di coordinamento di un'ampia rete di attori; una serie di attività di progettazione ha mostrato la rilevanza di risorse inattive e dormienti, di emergenti capacità di progettazione e di nuove pratiche organizzative, che si adattano a una prospettiva innovativa eco-compatibile e inclusiva. Percorsi creativi e *routine* non convenzionali han-



no permesso di raggiungere un nuovo equilibrio nell'ecologia marina e nelle attività economiche.

L'obiettivo dell'articolo di Sabrina Arcuri, Silvia Rolandi, Miriam Poiatti e Daniele Vergamini è quello di analizzare le dinamiche della trasformazione in chiave sostenibile di una specifica area d'Italia, la Piana di Lucca, utilizzando una metodologia di ricerca-azione combinata con una di *service learning*, per fornire un approccio atto a comprendere e accelerare la trasformazione. La rassegna della letteratura serve a delineare lo scenario e i limiti di diverse metodologie miste, motivando l'adozione di un'analisi di caso territoriale. Si parte da un esame storico-sociale, per poi comprendere il ruolo svolto da diversi attori in uno specifico ecosistema, con l'obiettivo di identificare processi caratterizzanti, potenzialmente trasferibili ad altri casi e contesti, nei quali si voglia perseguire una trasformazione agroalimentare sostenibile.

Un'ulteriore sezione tematica è dedicata alla Public History, con il titolo *Erase and Rewrite. Studi e usi del passato fra consapevolezza e decolonizzazione*. Il curatore, Lorenzo Calvelli, introduce l'argomento su cui si cimentano gli autori di tre saggi, ossia le tendenze e le politiche che minacciano il futuro delle discipline classiche in generale e dell'insegnamento della storia antica in particolare. Questo dibattito è sorto soprattutto negli Stati Uniti, come risposta alla richiesta di alcuni accademici e college di "decolonizzare" una disciplina ritenuta rappresentativa del suprematismo bianco. In Italia, alcune voci si sono levate per rimarcare la presunta inutilità di tale decolonizzazione, in un contesto che si ritiene non rifletta le disuguaglianze strutturali del sistema educativo americano. In questa sezione tematica vengono messe a confronto diverse esperienze e metodologie di divulgazione scientifica nel campo della Storia antica, che spesso viene percepita come una disciplina lontana dalla vita quotidiana e dall'interesse del grande pubblico.

Aprire il trittico il contributo di Michele Bellomo, Lorenzo Calvelli e Cinzia Dal Maso che, nell'ambito della discussione sollevata di recente intorno all'esistenza di una cultura della cancellazione (*cancel culture*) che metterebbe a repentaglio il futuro degli studi classici, intende porre quesiti su due aspetti specifici: in primo luogo, se il sistema dei *Classics*, nel suo complesso, sia realmente a rischio a livello globale e, in secondo luogo, in che modo il tema della decolonizzazione degli studi classici possa trovare applicazione nel panorama italiano. Infine, nell'intervista di Cinzia Dal Maso a Sarah Bond, si riflette su quale sia l'effettivo collegamento tra la presunta cultura della cancellazione e la crisi che sta attraversando l'insegnamento delle discipline classiche nelle università statunitensi.

Simona Antolini e Jessica Piccinini focalizzano il loro intervento sul problema delle *fake-news*, una questione che chiama direttamente in causa lo storico, giacché è un suo compito etico quello di intervenire per correggere le false notizie, prive di rigore scientifico e fondatezza, originate dal campanilismo di cultori locali, che diffondono cattiva conoscenza, non solo nella cultura di massa, ma anche nella formazione scolastica.

Al vasto patrimonio epigrafico, sia in lingua italiana sia latina, prodotto in Italia durante il ventennio fascista, si applicano infine Antonino Nastasi e Silvia Orlandi. Si tratta di un interessante campo di indagine, legato al periodo più controverso e sensibile della storia dell'Italia unita e alla sua rielaborazione pubblica, in virtù della natura intrinseca di scrittura esposta, che è propria di ogni iscrizione. Sono presentati qui alcuni esempi di iscrizioni di Roma risalenti all'epoca fascista, variamente sottoposte a operazioni di cancellazione, riscrittura o *damnatio memoriae* e, a volte, di successivo restauro e recupero testuale (non senza casi di travisamento), per riflettere sulle diverse strategie e i diversi approcci nei confronti dei testi iscritti, anche in rapporto con casi simili tratti dalla storia e dall'epigrafia di Roma antica.

Chiude il corposo numero della rivista il Classico, che abbiamo scelto per continuare a tenere alta l'attenzione sul patrimonio durante i conflitti. Il testo che proponiamo è tratto dalle memorie di German Bazin relative al periodo in cui, durante la Seconda guerra mondiale, egli si occupò della messa in sicurezza dei dipinti del Louvre. Ricordando il momento in cui, prima dell'arrivo degli Alleati, un ufficiale tedesco gli aveva chiesto di poter vedere il dipinto simbolo del Louvre, la Monna Lisa, Bazin testimonia l'aspirazione di Hitler a costituire a Linz un museo, dove riunire sotto il suo nome le opere più belle, e dei bottini di guerra, ripercorrendone la storia.

**JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Pietro Petroroia

**Co-direttori / Co-editors**

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,  
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,  
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciallo

***Texts by***

Simona Antolini, Sabrina Arcuri, Germain Bazin, Michele Bellomo,  
Lorenzo Calvelli, Caterina Caputo, Sara Caredda, Alessio Cavicchi,  
Mara Cerquetti, Stefania Cerutti, Pacifico Cofrancesco, Gian Luigi Corinto,  
Cinzia Dal Maso, Rosario De Iulio, Valentina De Santi, Anabel Fernández  
Moreno, Simone Ferrari, Gianni Lorenzoni, Sonia Malvica, Sonia Massari,  
Siria Moroso, Emanuela Murgia, Antonino Nastasi, Paola Novara,  
Silvia Orlandi, Jessica Piccinini, Miriam Poiatti, Maria Luisa Ricci,  
Selene Righi, Silvia Rolandi, Mauro Salis, Francesco Spina, Gianluca Sposato,  
Bella Takushinova, Sabrina Tomasi, Antonio Troiano, Franca Varallo,  
Daniele Vergamini, Jairo Guerrero Vicente, Elena Viganò, Davide Zendri.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

